

Mercoledì, 28 Ottobre 2015, 08.01



POLITICA E SANITÀ

[Home](#) / [Politica e Sanità](#) / Orari di lavoro e riposi, che cosa cambia per i medici dal 25 Novembre

 ott
28
 2015

Orari di lavoro e riposi, che cosa cambia per i medici dal 25 Novembre

TAGS: TOLLERANZA ALL'ORARIO DI LAVORO, RIPOSO



Sono già oltre 5mila i medici pronti a fare ricorso per il mancato rispetto della direttiva europea 2003/88 sugli orari di lavoro, proprio mentre si avvicina l'entrata in vigore - prevista per il 25 Novembre - della Legge 161 attraverso cui l'Italia si adegua alle disposizioni dell'Ue. Sul caso si registra un forte interesse di istituzioni e sindacati, che hanno affrontato il problema anche in occasione degli Stati Generali della Sanità convocati la settimana scorsa dalla Fnomceo, Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici. L'intenzione è quella di

sottoporre la questione al Governo visto che appare ormai chiaro che, con gli organici attualmente a disposizione, le Regioni, principali interlocutori sull'organizzazione delle strutture sanitarie, non riusciranno a far rispettare orari e riposi di legge. «Per anni il Legislatore italiano - scrive in una nota Anaa, sindacato dei medici dirigenti - ha illegittimamente cercato di negare ai dirigenti medici e sanitari dipendenti delle Aziende Sanitarie Pubbliche il diritto a evitare eccessi lavorativi prolungati e a usufruire di riposi nei modi e nei limiti previsti per gli altri lavoratori italiani ed europei. Grazie all'azione di Anaa Assomed e di Fems (Federazione europea medici salariati) tali principi e norme per l'Area della dirigenza e per il personale del ruolo sanitario, nel 2014 sono stati finalmente riallineati alle disposizioni della Comunità Europea, comunque vigenti per i lavoratori italiani, mediante la legge 30 ottobre 2014, n. 161, recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2013-bis"». Essendo il provvedimento entrato in vigore il 25 novembre 2014, il riallineamento alla normativa europea e l'abrogazione delle illegittime precedenti disposizioni entrerà ufficialmente in vigore a partire dal 25 novembre 2015. «Da questa data tutte le amministrazioni - precisa Anaa - sono obbligate a garantire direttamente ed immediatamente le tutele in precedenza negate e non sarà più necessario adire ad un contenzioso legale a livello nazionale o europeo per ottenerne l'attuazione. Ovviamente rimane intatto il diritto per i dirigenti medici e sanitari ad un risarcimento per tutte le inadempienze avvenute precedentemente a questa data in virtù della prevalenza delle norme europee su quelle nazionali». Forte dei risultati raggiunti per il mancato riconoscimento di un altro diritto sancito dall'Ue (quello relativo alle borse di studio negate agli ex specializzandi), con vittorie

nei Tribunali di tutta Italia per una cifra superiore ai 402 milioni, Consulcesi realtà impegnata nella tutela dei camici bianchi, ha sostenuto i medici per chiedere allo Stato - e non alla propria azienda - il rimborso per le ore lavorate in più. Si tratta di una cifra che può arrivare fino ad 80mila euro esentasse per ogni medico ed è dovuta perché non viene rispettato il limite delle 48 ore settimanali di lavoro con un riposo di almeno 11 ore tra un turno e l'altro. Un problema che riguarda oltre 100mila medici che operano nel comparto pubblico. Secondo le prime stime, se almeno la metà facesse ricorso, per le casse pubbliche il rischio sarebbe di un esborso di oltre 3 miliardi.

Rossella Gemma



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è presente ancora una discussione su questo articolo.
Vuoi inviare un commento?

Invia